



A.I.A.S.M. ASSOCIAZIONE ITALIANA
ACCOMPAGNATORI SANTUARI MARIANI
AD IESUM PER MARIAM

Notizie | Attività | Informazioni
NEWSLETTER_INFORMA OTTOBRE-DICEMBRE 2025
SPECIALE 12° SEMINARIO -
ROMA

NEWS SOMMARIO:

- 1) Comunicazioni del direttivo
- 2) Speciale 12° Seminario AIASM -Roma
- 3) Poesia Natalizia di Mons. G. Magrin
- 4) Ultimi Messaggi di Medjugorje



1

Comunicazioni del direttivo per iscrizioni 2025 - 2026



La grande importanza del ruolo degli associati AIASM “sostenitori”

Prima di evidenziare la grande importanza che rivestono nella nostra associazione i sostenitori e le decisioni assunte in merito dal nuovo direttivo, diamo una rapida occhiata ad alcuni passi dello statuto, in particolare relative allo scopo e finalità.

All'art. 2 Scopo e finalità c'è scritto, tra l'altro che **l'Associazione ha come identità: Favorire la dimensione mariana del cristianesimo e di una nuova evangelizzazione; Maturare il cammino di fede attraverso una attenzione particolare ai luoghi di culto mariani; Diventare punto di riferimento per i santuari, in particolare all'interno della propria parrocchia e diocesi.**

Per favorire tale scopo l'Associazione svolge le seguenti attività:

Organizza seminari di formazione specifica in Italia e altrove per gli associati e non associati; Partecipa, coordina o crea e collabora ad avvenimenti e giornate di riflessione e di preghiera; ecc, ecc.

Il tempo ci ha mostrato che sempre più persone che hanno seguito l'associazione nelle giornate di preghiera, catechesi, seminari, hanno chiesto di poter far parte dell'associazione fosse solo per essere informate dei nostri programmi. Per questo nella revisione dello statuto sono stati previsti soci ordinari (le guide) e soci aggregati (quelli che ora chiamiamo sostenitori).

Art 7 AGGREGATI : Possono essere ammessi come soci aggregati le persone fisiche, giuridiche, associazioni, enti e organizzatori di gruppi di preghiera e/o di carità e chiunque desideri, condividere, con la famiglia AIASM, incontri di preghiera e/o gli scopi e le finalità dell'Associazione pur non svolgendo attività di accompagnatori ai santuari e luoghi di culto mariani. I soci aggregati non hanno diritto di voto alle assemblee e non potranno ricoprire cariche associative. Le persone fisiche che non hanno ancora partecipato ai tre corsi di formazione, se prendono parte alle assemblee e alle altre attività dell'AIASM, diventano soci effettivi dopo la partecipazione ai tre corsi suddetti purché non siano titolari, amministratori o dirigenti di agenzia di viaggio o attività simile. Anche i soci aggregati sono tenuti al versamento della quota di associazione annualmente stabilita dal comitato direttivo. Dunque, i soci aggregati sono soci minori? Assolutamente no.

Il tempo e l'esperienza hanno fatto maturare una consapevolezza diversa di questi soci e nel verbale del direttivo tenuto a Bologna il 14.11.2022 si è stabilito quanto segue affidando ai sostenitori un ruolo preciso e prezioso: - QUOTA ASSOCIATIVA ANNUALE: Nel direttivo del 23 settembre 2022 è stato deciso di differenziare la quota tra

ASSOCIATI ORDINARI € 50,00 per anno ASSOCIATI SOSTENITORI € 25,00 per anno

Allora pagano meno perché sono meno importanti? Assolutamente no, pagano meno perché sono affidatari di compito/ruolo importante. Infatti, i soci sostenitori avranno il compito di pregare per l'associazione e per ogni associato almeno 1 Ave Maria al Giorno.

In pratica ogni sostenitore prega per tutti i soci AIASM e per l'associazione e riceverà centinaia di preghiere di Ave Maria dagli altri associati creando così una rete di preghiera all'interno di una grande famiglia orante. Preghiere che si sommano al rosario dedicato a tutti gli associati ogni giorno da parte della nostra madrina Madre Rosaria della Carità e alle due Sante Messe mensili celebrate dai nostri assistenti spirituali mons. Magrin Giuseppe e p. Moro Luigi.



Gli associati iscritti di recente ai quali è stato fatto notare questo impegno si sono dichiarati entusiasti dell'importantissimo ruolo affidato, un ruolo nuovo, preciso e importante.

IBAN x versamenti
annuali IBAN:

IT1710508036790CC0350674652

Per le nuove iscrizioni e per info sui rinnovi fare riferimento a

sig. Giorgio Perenzin cellulare 348.8707641 **Il direttivo AIASM**



Al 12° seminario di A.I.A.S.M. hanno concelebrato: Mons. Giuseppe Magrin, Mons. Michele Favret, Mons. Antonio Guidoli, Padre Luigi Moro, don Amalodoss Mariasusai.



Hanno partecipato come relatori: Mons. Giuseppe Magrin che ha introdotto il tema del seminario “Con Maria Madre della Speranza, Apostoli della Trinità”

Padre Luigi Moro che ha discusso sul tema “Il Giubileo della Speranza”

Don Danilo D’Alessandro che ha dibattuto sul tema “Il Giubileo con Maria Madre della Speranza”

Madre Speranza della Carità che ha introdotto il tema: Il ruolo di Maria nel Giubileo”

Il Dott. Saverio Gaeta che ha relazionato sul tema “La presenza di Maria nei Giubilei”

Mons. Antonio Guidolin che ha condotto l’Adorazione Eucaristica.



**TESTO INTERVENTO DI DON DANILLO D’ALESSANDRO
“IL GIUBILEO CON MARIA MADRE DELLA SPERANZA**

**IL GIUBILEO CON MARIA MADRE DELLA SPERANZA
di don Salvatore Danilo D’ALESSANDRO**

Introduzione: Speranza cristiana ed escatologia mariana

Carissimi amici, il vostro ministero di guide mariane vi colloca in un punto delicato: accompagnate uomini e donne nei cammini della fede proprio là dove la speranza appare fragile, ma decisiva. Il Giubileo che viviamo non è semplicemente una ricorrenza, ma un segno profetico: è irruzione del futuro di Dio dentro la storia ferita dell'umanità, uno squarcio che ci invita a "sollevare lo sguardo", come spesso ricorda Papa Francesco, oltre il ristretto orizzonte del presente.

In questo quadro, la speranza cristiana si presenta come virtù intrinsecamente dinamica: è attesa operosa, tensione verso la pienezza, anticipo escatologico che fa della Chiesa un popolo in cammino verso il compimento. Maria, Madre della Speranza, si fa compagna di questo cammino e ne è al tempo stesso figura compiuta. Nella sua esistenza troviamo incarnata quella "tensione escatologica" che caratterizza la fede biblica: una speranza non genericamente rivolta al domani, ma radicata nel compimento delle promesse e nella certezza della fedeltà di Dio.

Questa relazione intende mostrare come, alla luce della Scrittura, della Tradizione e del Magistero, Maria appaia come figura profetica e escatologica della speranza cristiana e come il Giubileo, vissuto con Lei, sia un segno prolettico del Regno che viene.



1. La speranza: virtù del pellegrino e sguardo sull'ultimo giorno Vivere da cristiani significa riconoscere che la speranza ci configura come pellegrini: non persone ferme, ma uomini e donne in cammino verso l'"Ultimo Giorno", capaci di anticipare nella carità le realtà ultime. Il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce la speranza come la virtù mediante la quale "desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo" (CCC 1817). Non è dunque semplice ottimismo, ma fiducia teologale fondata sulla promessa del Dio fedele. La Scrittura conferma questa prospettiva: "Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia" (2Pt 3,13). Questo orizzonte ultimativo non riguarda soltanto il futuro lontano, ma orienta l'oggi della fede, della pastorale, dei pellegrinaggi.

Sant'Agostino, leggendo l'esperienza credente alla luce dell'"attesa paziente", afferma: "Noi non vediamo, ma aspettiamo nella pazienza e desideriamo nella speranza" (Sermo 8, PL 39, 1948). L'esperienza cristiana è dunque intrinsecamente segnata da una tensione escatologica che non paralizza, ma mobilita. Maria, in tutto il suo cammino, vive protesa verso questa pienezza e diventa, per la Chiesa, paradigma del pellegrinare nella speranza.

2. **Maria nella storia della salvezza: speranza come profezia del Regno** Nella storia della salvezza, Maria è la donna delle promesse, la custode dei tempi di Dio. L'Annunciazione concentra in un unico istante tutto il dinamismo della speranza biblica: il suo "Eccomi, sono la serva del Signore" (Lc 1,38) è atto di fiducia radicale e consegna totale al progetto divino. In Lei si raccoglie e si compie l'attesa escatologica di Israele, che aspettava il Messia degli ultimi tempi. Il Magnificat, a sua volta, è un vero canto di speranza escatologica: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili... Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia" (Lc 1,52-54). In queste parole, Maria profetizza l'irruzione di Dio che sovverte le logiche del potere e apre il presente a un futuro diverso: il Regno che viene penetra nella storia e la giudica. Il momento della Croce manifesta in modo singolare la qualità escatologica della speranza mariana. Mentre il Figlio muore e tutto sembra finire, Maria rimane "stante" (Gv 19,25): la sua fede non cede, la sua speranza non si spegne. Nel buio del Venerdì Santo, ella vive una tensione inesausta verso la risurrezione, che sarà anticipo escatologico di ogni speranza. In questa fedeltà fino alla fine, Maria anticipa la Chiesa che attende il ritorno del Signore e diventa madre della comunità escatologica (cf. Gv 19,25-27).



3. **I Padri: Maria come "stella del mattino"** La riflessione patristica coglie questa dimensione escatologica di Maria con immagini di grande densità teologica. Numerosi autori la descrivono come "stella del mattino", segno dell'aurora che annuncia il giorno pieno di Cristo. Maria non è la luce, ma preannuncia la venuta della Luce, rendendo visibile la vicinanza del compimento. In Sant'Efrem, ad esempio, Maria è associata alla domanda universale della speranza: "Quando verrà la pienezza dei tempi?". La risposta di Dio è la stessa persona di Cristo, "splendore della gloria di Dio" (Eb 1,3), che Maria porta nel mondo (cf. Hymni de Nativitate,

21). Sant’Ambrogio, a sua volta, presenta Maria come la nuova Eva che, a differenza della prima donna, coopera al compimento delle promesse (cf. De Mysteriis, 49). In Lei, l’umanità si apre finalmente, in obbedienza, alla venuta del Regno. Queste intuizioni patristiche mostrano come la figura di Maria sia già letta, nelle origini della Tradizione, in chiave escatologica: è segno dell’inizio del tempo nuovo e anticipo della Chiesa glorificata.

4. Maria e la speranza nel Magistero: verso il Giubileo escatologico

Il Concilio vaticano II raccoglie e rilancia questa intuizione. Negli ultimi numeri di *Lumen gentium*, dedicati a Maria, si afferma che “la Santa Vergine... brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio ancora pellegrinante” (LG 68). L’espressione è decisiva: Maria è segno, cioè realtà visibile che rimanda a un oltre; è segno di speranza, perché in Lei il destino escatologico della Chiesa è già compiuto; è segno per il popolo pellegrinante, cioè per la Chiesa nella storia. San Giovanni Paolo II, nella *Redemptoris Mater*, approfondisce ulteriormente questa dimensione, presentando Maria come “segno escatologico” della realizzazione della speranza cristiana (cf. RM 37). In lei la Chiesa contempla ciò che è chiamata a essere alla fine: “la città santa” pienamente trasfigurata dalla grazia. Benedetto XVI, nell’enciclica sulla speranza cristiana *Spe Salvi*, sottolinea che la speranza di Maria non è mai meramente “psicologica” o legata alle circostanze storiche, ma autenticamente escatologica: “In Lei il futuro di Dio è già iniziato” (cf. *Spe Salvi*, 50). Maria testimonia una speranza che resta salda anche quando, umanamente, tutto sembra perduto. In continuità, Papa Francesco richiama la Chiesa a non smarrire la dimensione escatologica del Giubileo: nella lettera *Spes non confundit* ricorda che l’Anno Santo è tempo forte per riscoprire la speranza che non delude (cf. Rm 5,5) e che trova in Maria la sua più luminosa alleata.

5. Il Giubileo: profezia di rinascita con Maria

Il Giubileo, nella prospettiva biblica e teologica, possiede un chiaro carattere escatologico. Isaia lo annuncia come “Anno di grazia del Signore” (Is 61,1-2),

tempo di liberazione, restituzione, perdono.

Gesù, nella sinagoga di Nazaret, assume questo annuncio e dichiara: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (cf. Lc 4,18-19). L’“oggi” di Cristo inaugura il tempo nuovo, che ha una portata escatologica: il Regno è vicino, è già in mezzo a noi, anche se non ancora nella sua pienezza. La Chiesa, celebrando il Giubileo, vive e rende visibile questa logica: fa memoria del compimento già iniziato e, nello stesso tempo, profetizza il Regno che verrà. Il Giubileo è così un evento sacramentale: segno efficace della misericordia, del perdono, della riconciliazione, anticipo sacramentale della “terra nuova” in cui abiterà la giustizia. Maria, nella storia



della salvezza, si presenta come creatura totalmente disponibile alle sorprese di Dio e dunque come compagna privilegiata di questo evento. Con Lei, l'umanità è accompagnata in un movimento di uscita dalla schiavitù del peccato verso la libertà dei figli; dalla tristezza senza futuro alla gioia di un destino già custodito in Dio. Nelle celebrazioni giubilari, perciò, la Chiesa invoca Maria come "Madre di speranza": segno che la salvezza non è utopia, ma promessa già realizzata in Lei e continuamente all'opera nella storia.

6. Apparizioni mariane: irruzioni di speranza nella storia

Nel quadro della teologia cattolica, le apparizioni mariane, quando riconosciute dalla Chiesa, appartengono all'ordine delle rivelazioni private. Non aggiungono nulla alla Rivelazione pubblica, conclusa con la morte dell'ultimo apostolo, ma aiutano a viverla in determinate epoche storiche. In questo senso, possono essere comprese come segni profetici che mantengono viva la tensione escatologica della Chiesa e la chiamano alla conversione e alla speranza.

Guadalupe: A Guadalupe, Maria si presenta come "Madre del vero Dio per il quale si vive". In un contesto di frattura culturale e sociale, la sua presenza è promessa di salvezza universale e profezia di unità dei popoli. Il manto stellato della Vergine può essere letto come icona dell'orizzonte escatologico: la creazione intera è chiamata a entrare nella comunione del Regno.

Lourdes: A Lourdes, il messaggio mariano richiama alla penitenza e alla fiducia nella misericordia di Dio. La celebre frase a Bernadette, "Non ti prometto la felicità in questo mondo, ma nell'altro", non svaluta la storia, ma la relativizza alla luce della pienezza futura. La Fonte alla quale i pellegrini attingono è segno della vita eterna, che irriga già ora il deserto dell'esistenza.

Fatima: A Fatima, Maria annuncia: "Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà". Qui la speranza cristiana è radicalmente escatologica: non si chiude nel dramma dei conflitti mondiali, ma si apre alla vittoria definitiva di Dio sul male e sulla morte. La conversione, la preghiera, la penitenza sono presentate come via per preparare la venuta del Regno e per attraversare il tempo della prova senza cedere alla disperazione.

Loreto: A Loreto, nel Santuario della Santa Casa, la concreta "dimora" di Maria diventa luogo simbolico del mistero: la Casa è segno del "già e non ancora" della salvezza. Qui Maria è invocata come Madre della Speranza, e le tante vite trasformate dal suo incontro testimoniano che nulla è impossibile a Dio.

Medjugorje: Nel fenomeno di Medjugorje (la cui valutazione teologica è ancora in cammino e richiede sempre prudenza ecclesiale), i messaggi attribuiti alla Vergine insistono spesso sull'invito alla speranza: "Cari figli, vi invito alla speranza!". In un tempo segnato da guerre, crisi e smarrimento, questo appello a vivere nella fede, ad essere "testimoni della luce", a preparare la venuta di Cristo con la vita, manifesta un chiaro orizzonte escatologico. Attraverso epoche e continenti, le apparizioni mariane, secondo la recezione credente, risuonano come eco della Chiesa che attende il compimento "nella gloria di Dio" senza abbandonarsi allo scoraggiamento. Sono chiamata alla conversione, profezia di futuro, segno che "la speranza poi non delude" (Rm 5,5).

7. Maria, madre e compagna dei pellegrini dell'ultimo giorno In questo orizzonte si colloca il vostro servizio di guide mariane. Ogni pellegrinaggio, ogni cammino condiviso diventa, in prospettiva escatologica, una parabola vissuta: non ci si muove soltanto nello spazio, ma si rende visibile il movimento della Chiesa verso il Giorno che non avrà fine. La speranza cristiana non si limita ad augurare "giorni migliori"; attende e prepara il compimento definitivo in Cristo. In comunione con Maria, le guide mariane non sono semplicemente organizzatrici di viaggi, ma testimoni e annunciatori della vita eterna. Il loro compito è aiutare i pellegrini a leggere il cammino esteriore come simbolo di un cammino interiore verso Dio, a percepire nella fatica, nella preghiera, nella celebrazione, i segni del Regno che viene. Vivere, narrare, testimoniare la speranza mariana significa resistere spiritualmente alla cultura della disperazione. È credere che nessuna notte è così lunga da impedire l'aurora della risurrezione. È rendere visibile, nel quotidiano, nel viaggio, nella comunità, la gioia escatologica che Maria già possiede in pienezza.

Conclusione: Magnificat e Giubileo, profezia della speranza



Alla scuola di Maria, la Chiesa impara che la speranza è, in senso proprio, profezia: "Ha innalzato gli umili, ha rimandato i ricchi a mani vuote, ha ricordato la sua misericordia" (cf. Lc 1,52-54). Nel Magnificat, la logica del Regno futuro irrompe nel presente: il

linguaggio del passato ("ha fatto") dice un'azione già efficace, ma ancora da dispiegare pienamente. Nel tempo del Giubileo, la presenza di Maria ricorda alla Chiesa che non è sola nel suo pellegrinaggio, che le promesse di Dio sono affidabili, che la salvezza è già all'opera e ci conduce, come popolo, verso l'incontro definitivo con Cristo. La speranza escatologica è la forza della missione, il respiro di ogni pellegrinaggio, il contenuto ultimo di ogni parola che sapremo offrire. In questo senso, essere con Maria profeti di speranza significa dare ragione della gioia che è in noi, mostrando che il Giubileo, vissuto con Lei, è già un piccolo anticipo del Regno che viene.

MADRE ROSARIA DELLA CARITA'
"IL RUOLO DI MARIA NEL GIUBILEO"



Madre Speranza della Carità ha introdotto il tema:

"Il ruolo di Maria nel Giubileo"

Ha relazionato con una intensa catechesi utilizzando messaggi di Medjugorje, invitandoci alla preghiera, alla conversione e all'abbandono a Dio, chiedendoci di essere luce e testimoni per il mondo.

Ha spiegato agli accompagnatori dei santuari mariani cosa significa camminare con Maria considerandola nostra Mamma.

Ha esortato a aderire alla pratica dei 5 sassi:

- 1. Preghiera con il cuore (Rosario): La preghiera quotidiana, in particolare il Rosario, è considerata il fondamento per sciogliere il ghiaccio e le barriere.
- 2. Eucaristia: La Messa è vista come la forma più alta di preghiera, dove Gesù è presente.
- 3. Bibbia: La lettura della Parola di Dio è fondamentale per la crescita spirituale.
- 4. Digiuno: Digiunare (di solito pane e acqua) è un potente mezzo di purificazione e forza contro il male.
- 5. Confessione mensile: La confessione sacramentale regolare, almeno una volta al mese, per la purificazione dell'anima.

Questi "sassi" sono visti come strumenti potenti per i fedeli, proprio come i cinque sassi che Davide usò per sconfiggere il gigante Golia.

Ha spiegato che la Madonna viene a prendersi cura della nostra vita interiore e se la seguiamo cambia il nostro modo di agire, di giudicare. Se non viviamo questa esperienza non possiamo trasmetterla, se il nostro cuore non è puro Lei non può agire.

KALLY KALAMBAY TESTIMONIANZA E PREGHIERA



Il carismatico Kally Kalambay, ha condotto una intensa serata di testimonianza e di preghiera.

La testimonianza è stata incentrata sugli insegnamenti della Parola di Dio e sulla storia personale di Kally che lo ha portato dopo un grave incidente ad avvicinarsi al Signore e ad iniziare una vita di evangelizzazione.

Le preghiere si sono basate su preghiere allo Spirito Santo e si sono concluse con testimonianze di guarigione fisiche ricevute.

La sua invocazione è **DIO E' BUONO!**

TESTO INTERVENTO DEL DOTT. SAVERIO GAETA "I GIUBILEI ALLA LUCE DI MARIA"

I GIUBILEI ALLA LUCE DI MARIA

In ciascuno dei trenta Giubilei, fra quelli ordinari e quelli straordinari, che la Chiesa ha celebrato dal 1300 a oggi, la presenza della tematica mariana è sempre stata estremamente significativa. Di fatto, anche se l'Anno santo generalmente commemora l'incarnazione e la nascita di Gesù Cristo, oppure la sua passione e risurrezione, la Vergine viene costantemente presentata come colei che – accogliendo il disegno divino manifestatole dall'angelo – ha accolto nel proprio grembo il Salvatore.

Ovviamente, in questa ricognizione non posso andare troppo indietro nel tempo, per cui mi limiterò a partire dal pontificato di Giovanni Paolo II. Ma è interessante ricordare subito che il suo primo Anno giubilare fu quello della Redenzione, che papa Wojtyła volle inaugurare nella solennità dell'Annunciazione del Signore, il 25 marzo 1983, cominciando l'omelia di quella celebrazione con la citazione del profeta Isaia: «Ecco, la Vergine



concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele», parole che esprimono il segno che il Signore darà alla casa di Davide.

Nel suo stesso inizio, spiegò il pontefice, «la redenzione del mondo è legata a una parola che fa echeggiare la mirabile obbedienza di Cristo nella santa obbedienza della Vergine di Nazaret. Proprio a lei si rivolge l'annunciazione di Gabriele. Proprio lei sente la decisiva risposta dell'angelo alla principale domanda: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà

dunque santo e chiamato Figlio di Dio". E proprio lei, Maria di Nazaret, accoglie questa risposta e accoglie nel suo grembo e nel suo cuore il Figlio di

Dio come Figlio dell'uomo. E in lei il Verbo si fece carne dopo quella sua parola d'obbedienza in sintonia con Cristo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che ha detto. Di lei, prima redenta, Dio fece la porta di ingresso del Redentore nel mondo».

Durante l'anno della Redenzione fu particolarmente significativo il pellegrinaggio che Giovanni Paolo II fece, il 15 agosto, a Lourdes. Nell'omelia della celebrazione nella grotta delle apparizioni, il pontefice sottolineò come lì «si incontrano questi due misteri: l'Assunzione al cielo e l'Immacolata Concezione. Oggi si evidenzia la loro complementarità». Di qui il desiderio del pellegrinaggio a Lourdes: «Nessuno più di Maria si è immerso nell'intimo del mistero della Redenzione.

E nessuno più di lei può riavvicinare a noi questo mistero. Maria si trova nel cuore stesso del mistero.

Noi desideriamo che durante l'anno del Giubileo straordinario pulsino più fortemente in noi il cuore stesso del mistero della Redenzione».

In quella circostanza, papa Wojtyła propose lo spunto per il collegamento con il successivo Anno santo mariano, affermando che «con l'Assunzione della Madre di Dio al cielo, la sua nascita al cielo, desideriamo anche onorare il momento felice della sua nascita in terra.

Molti si fanno la domanda: quando è nata Maria? Quando è venuta al mondo? Questo interrogativo molti se lo pongono specialmente ora che si avvicina il secondo millennio della nascita di Cristo. La nascita della Madre dovette evidentemente precedere nel tempo la nascita del Figlio.

Non sarebbe pertanto opportuno celebrare prima il secondo millennio della nascita di Maria? La Chiesa, quando celebra gli anniversari e i giubilei, fa riferimento alla storia e alle date storiche, rispettando le precisazioni che la scienza suggerisce. Tuttavia, l'esatto ritmo degli anniversari e dei giubilei è determinato dalla storia della salvezza. Prima di tutto a noi interessa riferirci nel tempo agli avvenimenti che hanno portato la salvezza e non soltanto sottolineare il momento di tali avvenimenti con precisione storica».

Cosicché fu facile, nel momento in cui venne indetto nel 1987 l'Anno mariano, precisarne la primaria finalità cristologica ed ecclesiale: preparare la Chiesa, e per essa il mondo intero, alla celebrazione del bimillenario della nascita del Salvatore Gesù Cristo. E nel contempo la finalità specificamente mariana. Come venne spiegato dal Comitato preparatorio, «Maria, nell'attuarsi del piano salvifico di Dio, ha preceduto con la sua nascita e con il cammino della sua fede la nascita di Cristo. Come in ogni anno il tempo liturgico dell'Avvento precede quello del Natale, così è opportuno che un Anno mariano prevenga e prepari il grande giubileo cristologico del Duemila. Maria è per il popolo di Dio modello e guida del suo pellegrinare tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio; per la sua continua intercessione materna, Maria è aiuto e segno di speranza. Nelle intenzioni del Santo Padre, quest'anno deve stimolare clero e laicato ad approfondire la conoscenza della presenza di Maria e della sua missione nel mistero salvifico di Cristo e della Chiesa».

L'enciclica *Redemptoris Mater* (cioè "Madre del Redentore"), pubblicata da Giovanni Paolo II per l'occasione, risulta tuttora una profondissima riflessione sul ruolo di Maria, Madre del Redentore, nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa. Il documento esplora la figura di Maria come modello di fede, discepola perfetta e madre spirituale di tutti i credenti, sottolineando il suo posto centrale nella devozione e nella spiritualità cattolica. Tra i punti principali sottolineati nel testo, ci sono «il ruolo unico di Maria nella redenzione, evidenziando la sua risposta di fede all'Annunciazione e la sua partecipazione alla missione salvifica di Cristo, specialmente ai piedi della croce», «la relazione tra Maria, figura e madre della comunità cristiana, e la Chiesa, poiché Maria è il modello di fede, obbedienza e carità per tutti i fedeli», «il suo ruolo come mediatrice e interceditrice presso Dio, sottolineando la sua sollecitudine verso i bisogni dell'umanità».

In conclusione, *Redemptoris Mater* «è un invito a contemplare Maria come figura centrale nella vita cristiana e a riscoprire la sua importanza nella Chiesa e nella devozione personale. Giovanni Paolo II esorta i fedeli a vedere in Maria un modello di fede e una guida per il cammino verso Cristo».

Nella Messa di inaugurazione dell'Anno mariano, il 6 giugno 1987, l'omelia venne incentrata ovviamente sulla Pentecoste, quando Maria si radunò con gli apostoli nel Cenacolo nel giorno in cui è nata la Chiesa ed è

iniziata la grande peregrinazione del popolo della nuova alleanza attraverso la storia: «All'inizio di questo pellegrinaggio – sottolineò il pontefice – il giorno stesso della discesa dello Spirito di verità e di potenza sopra gli apostoli, ella è presente con loro. E rimarrà, anche dopo la sua dipartita dalla terra, presente nel mistero di Cristo e della Chiesa. Ella avanzerà “per prima” nella grande peregrinazione della fede, della speranza e della carità dinanzi a tutte le generazioni del Popolo di Dio su questa terra. Perciò la Chiesa, che lungo la via di questo pellegrinaggio si avvicina al termine del secondo millennio dopo Cristo, inizia proprio nell'odierna solennità della Pentecoste il suo Anno mariano. È una coincidenza e quasi convergenza di eventi che è molto significativa e che conviene sottolineare: in quel giorno storico, in cui fu effuso lo Spirito sulla Chiesa, troviamo Maria; in questo giorno, che è oggi, in cui è ancora effuso lo Spirito, dobbiamo trovare Maria». A conclusione di quell'Anno mariano, il 15 agosto 1988 in coincidenza con la solennità dell'Assunzione della beata vergine Maria, Giovanni Paolo II elevò al cielo un inno di gratitudine: «Ti chiama beata la generazione degli uomini che vivono in questo ultimo scorcio del secondo millennio dopo Cristo. Ti chiamiamo beata, perché sei colei che l'Eterno Padre ha scelto a essere la Madre dell'Eterno Figlio, quando “venne la pienezza del tempo”. Ti chiamiamo beata, perché sei colei che l'Eterno Figlio, redentore del mondo, ha redento per prima nel mistero dell'Immacolata Concezione. Ti chiamiamo beata perché sei colei sulla quale discese lo Spirito Santo e la potenza dell'Altissimo stese la sua ombra, così nacque da te l'Eterno Figlio di Dio, come uomo».

Proseguì papa Wojtyła: «In te abbiamo posto la nostra fiducia. In te, a cui Dio aveva “affidato” il Figlio Eterno nella storia umana. In te, a cui il tuo Figlio crocifisso aveva affidato l'uomo come in un testamento supremo del mistero della redenzione. Quest'uomo ai piedi della croce fu l'apostolo Giovanni, l'evangelista. E in lui, uomo singolo, era rappresentato ogni uomo. Nello spirito di quell'affidamento pasquale, che divenne un frutto particolare della fede, della speranza e della carità, quando la spada del dolore trafisse il tuo cuore, ti seguono gli uomini e le comunità umane in tutto il mondo. Ti seguono i popoli e le nazioni. Ti seguono le generazioni. Dall'alto della croce Cristo stesso li incammina verso il tuo cuore materno, e il tuo cuore li restituisce, nel modo più semplice, a Cristo: li introduce nel mistero della redenzione».

In un'ideale continuità Giovanni Paolo II aprì la Porta santa della basilica di Santa Maria Maggiore, il 1° gennaio 2000, con una citazione della lettera

ai Galati: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna. San Paolo afferma che questa “pienezza” si è realizzata quando Dio “mandò il suo Figlio, nato da donna”. Quest'oggi, primo giorno dell'anno nuovo, facciamo memoria in modo speciale della “Donna” di cui

parla l'Apostolo, la Madre di Dio. Dando alla luce il Figlio eterno del Padre, Maria ha contribuito al raggiungimento della pienezza del tempo; ha contribuito in modo singolare a far sì che il tempo umano raggiungesse la misura della sua pienezza nell'Incarnazione del Verbo. È, in effetti, a Lei, Madre di Cristo e della Chiesa, che vogliamo affidare l'Anno santo appena iniziato, perché protegga e incoraggi il cammino di quanti si fanno pellegrini in questo tempo di grazia e di misericordia».



Quest'oggi, proseguì il pontefice, «la Chiesa si richiama a quest'interiore esperienza della Madre di Dio. Lo fa non soltanto ripensando agli eventi di Betlemme, di Nazaret e di Gerusalemme, alle varie tappe cioè dell'esistenza terrena del Redentore, ma anche considerando tutto ciò che la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione hanno suscitato nella storia dell'uomo. Maria fu presente con gli apostoli il giorno della Pentecoste; partecipò direttamente alla nascita della Chiesa. Da allora la sua maternità accompagna la storia dell'umanità redenta, il cammino della grande famiglia umana, destinataria dell'opera della Redenzione».

E quasi a conclusione del grande Giubileo, l'8

ottobre 2000, Giovanni Paolo II pronunciò l'Atto di affidamento a Maria santissima, nel quale pronunciò parole scolpite nella memoria di tanti: «Tu sei splendore che nulla toglie alla luce di Cristo, perché esisti in Lui e per Lui. Tutto in Te è "fiat":

Tu sei l'Immacolata, sei trasparenza e pienezza di grazia. Ecco, dunque, i tuoi figli, raccolti intorno a Te, all'alba del nuovo Millennio. La Chiesa oggi

con la voce del Successore di Pietro, a cui s'unisce quella di tanti Pastori qui convenuti da ogni parte del mondo, cerca rifugio sotto la tua protezione materna e implora con fiducia la tua intercessione di fronte alle sfide che il futuro nasconde. Vogliamo oggi affidarti il futuro che ci attende, chiedendoti d'accompagnarci nel nostro cammino. Siamo uomini e donne di un'epoca straordinaria, tanto esaltante quanto ricca di contraddizioni. L'umanità possiede oggi strumenti d'inaudita potenza: può fare di questo mondo un giardino, o ridurlo a un ammasso di macerie. Ha acquistato straordinarie capacità d'intervento sulle sorgenti stesse della vita: può usarne per il bene, dentro l'alveo della legge morale, o può cedere all'orgoglio miope di una scienza che non accetta confini, fino a calpestare il rispetto dovuto a ogni essere umano. Oggi come mai nel passato, l'umanità è

a un bivio. E, ancora una volta, la salvezza è tutta e solo, o Vergine Santa, nel tuo figlio Gesù. O Madre, che conosci le sofferenze e le speranze della Chiesa e del mondo, assisti i tuoi figli nelle quotidiane prove che la vita riserva a ciascuno e fa' che, grazie all'impegno di tutti, le tenebre non prevalgano sulla luce».

Per il Giubileo straordinario del 2016, dedicato al tema della misericordia divina, il pensiero di Francesco è ovviamente andato al titolo mariano *Mater misericordiae* (Madre di misericordia). Aprendo la Porta santa della basilica di Santa Maria Maggiore, papa Bergoglio spiegò che queste parole sono «l'inizio di un antico inno, risalente a un autore ignoto e giunto fino a noi come una preghiera che sgorga spontanea dal cuore dei credenti: “Salve Madre di misericordia, Madre di Dio e Madre del perdono, Madre della speranza e Madre della grazia, Madre piena di santa letizia”. In queste poche parole trova sintesi la fede di generazioni di persone che, tenendo fissi i loro occhi sull'icona della Vergine, chiedono a lei l'intercessione e la consolazione».

«È più che mai appropriato – aggiunse il pontefice – che in questo giorno noi invochiamo la Vergine Maria, anzitutto, come Madre della misericordia. La Porta Santa che abbiamo aperto è di fatto una Porta della Misericordia. Chiunque varca quella soglia è chiamato a immergersi nell'amore misericordioso del Padre, con piena fiducia e senza alcun timore; e può ripartire da questa basilica con la certezza che avrà accanto a sé la compagnia di Maria. Lei è Madre della misericordia, perché ha generato nel suo grembo il Volto stesso della divina misericordia, Gesù, l'Emmanuele, l'Atteso da tutti i popoli, il “Principe della pace”. Il Figlio di Dio, fattosi carne per la nostra salvezza, ci ha donato la sua Madre che, insieme a noi, si fa pellegrina per non lasciarci mai soli nel cammino della nostra vita, soprattutto nei momenti di incertezza e di dolore».



La meditazione di Francesco si concluse con un riferimento agli altri titoli dell'inno mariano: «Madre della speranza e Madre della grazia, Madre piena di santa letizia». La speranza, la grazia e la santa letizia sono sorelle: tutte sono dono di Cristo, anzi, sono altrettanti nomi di Lui, scritti, per così dire, nella sua carne. Il regalo che Maria ci dona dandoci Gesù Cristo è quello del perdono che rinnova la vita, che le consente di compiere di nuovo la volontà di Dio, e che la riempie di vera felicità. Questa grazia apre il cuore per guardare al futuro con la gioia di chi spera».

Sempre nel percorso del Giubileo della misericordia, l'8 ottobre fu dedicato al rosario, al cui termine papa Bergoglio propose una ricca meditazione su questa preghiera, «sintesi della storia della misericordia di Dio che si trasforma in storia di salvezza per quanti si lasciano plasmare dalla grazia. I misteri che passano dinanzi a noi sono gesti concreti nei quali si sviluppa l'agire di Dio nei nostri confronti. Attraverso la preghiera e la meditazione della vita di Gesù Cristo, noi rivediamo il suo volto misericordioso che va incontro a tutti nelle varie necessità della vita. Maria ci accompagna in questo cammino, indicando il Figlio che irradia la misericordia stessa del Padre. Lei è davvero l'Odigitria, la Madre che indica il percorso che siamo chiamati a compiere per essere veri discepoli di Gesù. In ogni mistero del Rosario la sentiamo vicina a noi e la contempliamo come prima discepola di suo Figlio, la quale mette in pratica la volontà del Padre». La preghiera del Rosario, proseguì il pontefice, «non ci allontana dalle preoccupazioni della vita; al contrario, ci chiede di incarnarci nella storia di tutti i giorni per saper cogliere i segni della presenza di Cristo in mezzo a noi». E Maria «ci permette di comprendere che cosa significa essere discepoli di Cristo. Lei, da sempre prescelta per essere la Madre, ha imparato a farsi discepola. Il suo primo atto è stato quello di porsi in ascolto di Dio.

Tuttavia, non basta soltanto ascoltare. Questo è certamente il primo passo, ma poi l'ascolto ha bisogno di tradursi in azione concreta. Il discepolo, infatti, mette la sua vita al servizio del Vangelo. È così che la Vergine Maria si recò subito da Elisabetta per aiutarla nella sua gravidanza; a Betlemme

diede alla luce il Figlio di Dio; a Cana si prese cura di due giovani sposi; sul Golgota non indietreggiò davanti al dolore ma rimase sotto la croce di Gesù e, per sua volontà, divenne Madre della Chiesa; dopo la Risurrezione, rincuorò gli Apostoli riuniti nel cenacolo in attesa dello Spirito Santo, che li trasformò in coraggiosi araldi del Vangelo. In tutta la sua vita, Maria ha realizzato quanto è chiesto alla Chiesa di compiere in memoria perenne di Cristo. Nella sua fede, vediamo come aprire la porta del nostro cuore per obbedire a Dio; nella sua abnegazione, scopriamo quanto dobbiamo essere attenti alle necessità degli altri; nelle sue lacrime, troviamo la forza per consolare quanti sono nel dolore. In ognuno di questi momenti, Maria esprime la ricchezza della divina misericordia, che va incontro a ognuno nelle necessità quotidiane».

Anche nell'Anno santo in corso, incentrato sulla tematica della speranza, si è svolto un appuntamento dedicato alla spiritualità mariana, l'11 e il 12 ottobre scorsi. Ma già nella bolla di indizione del Giubileo il pensiero di papa Bergoglio corse alla Vergine, poiché «la speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro e anche ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto e, nel travaglio di quel dolore offerto per amore, diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso – è l'invito conclusivo che il pontefice ci rivolge – che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare».

Durante questo Anno giubilare, l'elezione del nuovo papa Leone XIV ha suscitato curiosità su quale fosse la sua spiritualità mariana. Per comprenderla, si può partire dagli immediati momenti dopo l'elezione, l'8 maggio scorso, quando si affacciò dalla loggia centrale della basilica di San Pietro e pronunciò un articolato discorso in mondovisione, nel quale il primo saluto fu: «La pace sia con voi! Questa è la pace di Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, che ci ama tutti incondizionatamente». Quindi centrò il cuore della proposta di fede: «Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore». Ma a conclusione, prima della benedizione Urbi et Orbi, manifestò con chiarezza la sua filiale devozione alla Vergine: «Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e

chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre».

Per cogliere in pieno l'afflato mariano che caratterizza papa Leone, è opportuno sottolineare come la sua prima uscita pubblica dal Vaticano avvenne il 10 maggio con una visita al santuario laziale di Genazzano, curato dai padri Agostiniani. Sul libro d'onore scrisse: "Ho sentito il dovere e un profondo desiderio di avvicinarmi al santuario della Madonna del Buon consiglio, che durante tutta la mia vita mi ha accompagnato con la sua presenza materna, con la sua saggezza e l'esempio del suo amore per il Figlio che è sempre il centro della mia fede. Via, verità e vita. Grazie Madre, per il tuo aiuto, accompagnami in questa nuova missione".

E fondamentale è stato anche ciò che il pontefice ha sottolineato durante la recente giornata giubilare meditando sul Magnificat: "La spiritualità mariana, che nutre la nostra fede, ha Gesù come centro... Ed è a servizio del Vangelo: ne svela la semplicità. L'affetto per Maria di Nazaret ci rende con

- lei discepoli di Gesù, ci educa a tornare a Lui, a meditare e a collegare i fatti della vita nei quali il Risorto ancora ci visita e ci chiama... Il suo Regno, infatti, viene coinvolgendoci, proprio come a Maria ha chiesto il "sì", pronunciato una volta e poi rinnovato di giorno in giorno... Il cammino di Maria è dietro a Gesù, e quello di Gesù è verso ogni essere umano, specialmente verso chi è povero, ferito, peccatore. Per questo la spiritualità mariana autentica rende attuale nella Chiesa la tenerezza di Dio, la sua maternità".

Concludo con una rapida riflessione sugli interrogativi che, in questo



tempo, molti si pongono sulla figura di papa Prevoost e sul ministero e le azioni che sta proponendo. Sono trascorsi soltanto pochi mesi dall'inizio del pontificato, e dunque non risulta ancora realistico un articolato giudizio. D'altra parte, alcune delle iniziative da lui sottoscritte erano sostanzialmente già avviate e approvate al tempo di papa Francesco e le sfide che sta cominciando ad affrontare sono le problematiche lasciate in eredità dal

precedente pontefice, sia perché un percorso di rinnovamento già avviato non si è ancora concluso, sia in quanto determinate posizioni del predecessore hanno bisogno di essere sviluppate teologicamente o puntualizzate nell'attuazione.

Ma la speranza che tutto proceda nel migliore dei modi è corroborata dalle caratteristiche che chi conosce bene papa Leone XIV gli attribuisce: serenità, affabilità, fermezza nei contenuti proposti, lucidità nell'affrontare le situazioni, concretezza nel considerare le prospettive. A tutti noi spetta dunque il compito di accompagnarlo con il sostegno della preghiera e nell'ascolto del suo ministero.

Presentazione Ass.ne Acqua del Tempio

Hanno partecipato come animatori liturgici del canto e della preghiera Maurizio Bagnariol e Claudia Cademo i quali hanno testimoniato in merito alla loro partecipazione all'associazione Acqua del Tempio per gli aiuti in Libano



3

Poesia Natalizia di don Giuseppe Magrin



GUARDANDO A QUELLA GREPPIA

Guardando a quella stalla, a quella greppia
dove, Gesù, tu fosti partorito
e dolcemente posto a riposare,
ancora tremo solo a ripensare,
che avevi scelto dall'eternità
di nascere così, in tutta umiltà
sospinto solo da un divino amore
davvero fuori d'ogni umana logica ...

Amore che i superbi non capirono
e il Cielo stranamente rivelò
agli ultimi del popolo, i pastori,
attratti da armonie e da voli d'angeli,
ai primi dell'astrologia, i tre maghi,
guidati a ritmi alterni da una stella.
E giunsero a Betlemme trasognati

la notte stessa o molti giorni dopo.

Gli occhi negli occhi di Maria e Giuseppe,
ne colsero un incanto trascendente
per Te piccino ch'eri l'Infinito,
e per ogni tuo minimo vagito
quasi annuncio d'un tragico cammino
tra il tuo popolo, da Betlemme a Nazaret,
e per le strade della Palestina
fino al colle della tua immolazione.

Sei Tu quel bimbo che anche noi
adoriamo
come mistero d'una congiunzione
divina e umana in Te, unica persona;
sei Tu l'Emmanuele, il Dio per noi,
e vuoi stringerci, un tutt'uno in Te
col Padre che è l'Amore e nello Spirito
come primizie dell'umanità,
profumo della tua misericordia...

Natale 2018. Certe poesie possono nascere su pressione di una Consacrata laica novantunenne, nell'assurdo d'un raffreddore catarroso dalla testa ai polmoni, che per tre giorni mi ha reso afono nella voce e sonorissimo nel resto.

Perfino la buona Trinità deve aver sorriso, suggerendomi di dirLe grazie anche per questo contrattempo, condividendolo, in questo Natale, con i contrattempi di Maria e Giuseppe e del loro Bimbo, in quella "discesa senza paracadute" che furono l'incarnazione e la nascita in una stalla, la fuga in Egitto e tutto il resto fino a quel "santo Sepolcro" per fortuna lasciato poi vuoto, per un richiamo altrettanto irresistibile verso l'Alto alla destra del Padre...

4

Ultimi messaggi di Medjugorje



Messaggio ad Ivan del 4 ottobre 2025: Cari figli, oggi ancora la Madre prega insieme a voi. Io prego con voi per la pace. Ancora oggi vi invito e vi chiamo a perseverare nella preghiera. Pregate per la pace. Grazie, cari figli, per aver risposto anche oggi alla mia chiamata."

Messaggio a Marija del 25 ottobre 2025: "Cari figli! L'Altissimo, nella Sua bontà, vi ha dato me per guidarvi sulla via della pace. Molti hanno risposto e pregano ma ci sono molte creature che non hanno la pace e non hanno conosciuto il Dio d'amore. Perciò, figlioli, pregate ed amate, formate i gruppi di preghiera per esortare al bene. Io sono con voi e prego per la vostra conversione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". (Con approvazione ecclesiastica)



Messaggio ad Ivan del 9 novembre 2025: Cari figli, oggi vi invito in modo speciale a pregare per i miei amati figli: i sacerdoti. Pregate per le vocazioni sacerdotali. E in modo speciale vi chiedo di rinnovare la preghiera nelle vostre famiglie. La preghiera in famiglia è il prerequisito per le vocazioni sacerdotali. Perciò, perseverate nella preghiera. Grazie, cari figli, per aver risposto ancora una volta oggi alla mia chiamata.

Messaggio a Marija del 25 novembre 2025: "Cari figli! In questo tempo di grazia vi invito a seguirmi. Pregate per coloro che non pregano e non vogliono la pace e la gioia che solo l'Altissimo può donare. Le vostre anime siano unite nella gioia dell'attesa ed il vostro cuore sarà riempito di pace. Sarete convinti, figlioli, che tutto andrà bene e che Dio benedirà tutto perché il bene che fate ritornerà a voi ed il vostro cuore sarà avvolto dalla gioia perché siete con Dio ed in Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

(Con approvazione ecclesiastica)

Messaggio ad Ivan del 3 dicembre 2025: "Cari figli, anche oggi vi invito a pregare in questi giorni di grazia. Aprite i vostri cuori e pregate in modo speciale alle mie intenzioni, alle intenzioni che desidero vedere realizzate attraverso la mia venuta".



A.I.A.S.M. è un'associazione cattolica italiana non lucrativa nata a Medjugorje nel 2014 composta da accompagnatori ai santuari mariani del mondo intero con rappresentatività ecclesiale per favorire la dimensione mariana del cristianesimo e maturare il cammino di fede degli accompagnatori e di quanti essi animeranno nel rispetto della dottrina cattolica e delle rispettive prescrizioni pratiche. Si rivolge anche a fedeli e pellegrini che desiderino condividerne gli obiettivi.

il 15 e il 30 di
ogni mese viene
celebrata una
Santa Messa per
gli associati e i
loro familiari

Segreteria

Via Conegliano, 96/40 - 31058

Susegana (TV)

tel. +39 348 8707641 fax: +39 0438 457009

Sede legale: Via Lagomaggio 48 - 47923 Rimini (RN)

Contatti e-mail

presidente@aiasm.it

segreteria@aiasm.it

eventi@aiasm.it

Le foto della Newsletter sono tratte dall'archivio personale di Maria Gabriella Piccari



Il Presidente e il Direttivo A.I.A.S.M. augurano agli iscritti e agli amici dell'associazione, un sereno Santo Natale e un felice anno Nuovo di pace e serenità.